

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

Conto Corrente colla Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## I VIAGGI

I viaggi, prima che fattori del sentimento, devono essere considerati tra gli agenti principali dello sviluppo dell'intelligenza e come ricchissima fonte di cognizioni che devono corredare la mente dell'uomo istruito. Quelle nozioni astratte che si ricevettero fin dall'infanzia sia nella scuola, sia in casa di città, paesi, contrade estranee alle nostre, non possono bastare. Che serve udir parlare di mari, monti, laghi, maremme, se di tutto ciò non vede altro che le illustrazioni sui libri di viaggi o di geografia? Eppure spesso si spendono denari e denari pel francese, pel disegno, pel pianoforte, e si indietreggia al pensiero d'una gita al lago Maggiore o alla spiaggia Ligure. Ne viene che il ragazzo di dieci anni che ha viaggiato confonde coi suoi discorsi il vecchio che non s'è mai mosso, e gli dimostra col fatto che val meglio un po' d'istruzione pratica, che tutto il caos d'idee con gran tempo e fatica addensate nel cervello coi libri.

Non dico che tutti debbano intraprendere lunghi viaggi; ciò è impossibile; ma quando non si ha la fortuna di nascere su d'una costa marina o ai piedi d'un monte o in riva ad un lago, sarebbe pure desiderabile che ognuno si procurasse la cognizione pur tanto elementare del mare, del monte, del lago. E se le condizioni lo permettono, un viaggetto per le principali città di Italia mi pare più che altro, un dovere per ogni cittadino italiano. Visitare le terre e gli edifici che i grandi illustrarono coi fatti e cogli scritti, dalla modesta casetta pisana in cui nacque Galileo al S. Pietro e al Colosseo di Roma; scorrere le gallerie dove il genio italiano appare trasfuso nelle tele e nei marmi; conoscere i cittadini di altre regioni, che son pure nostri fratelli, conoscere infine questa nostra patria da capo a fondo; tutto ciò mi pare semplicemente necessario per un italiano.

Che se il viaggio si estende anche a paesi stranieri, tanto maggiore ne avrà l'utilità, giacché s'accresce il corredo di cognizioni, s'apprendono i costumi e i caratteri degli altri popoli, il che ci insegna ad apprezzarli, a conoscere il lato buono, ed a imitarli. Fortunato chi, avendo viaggiato il vecchio e il nuovo

continente, può dire di conoscere il mondo! Esso sarà più tollerante verso gli altri, meno intransigente nelle sue idee, e più propenso a quei sensi di fratellanza universale che dovrebbero albergare in tutti gli uomini. Fortunato lui per tutte le cognizioni geografiche che avrà acquistato, per i fenomeni che ne avranno colpito i sensi, per le meraviglie naturali che i suoi occhi avranno ammirato!

Come allo svolgimento dell'intelligenza così, come già accennai, i viaggi concorrono allo sviluppo ed al retto indirizzo del sentimento in genere e del senso del bello in ispecie.

Chi ha l'animo ben fatto, accoglie in se il gentil seme di soave sentimento, percorrendo nuove regioni e nuove terre, riceve una folla di sensazioni che ne ritemprano lo spirito, ne modificano il sentire, e ne ringiovaniscono il pensiero che la vita sedentaria renderebbe tardo ed uniforme. Chi si pasce solo di libri o d'arte non si fa altro che una pallida rappresentazione della natura. Che gli serve ammirare un quadro rappresentante un effetto di luna su un porto di mare, oppure un tramonto in maremma, se mai non potè gustare la realtà di siffatti momenti?

Chi poi è costretto dalle cure d'impiego a trascorrere buona parte dell'anno in una stessa città, quanta gioia non prova quando, giunta l'estate può andare libero e baldo in siti freschi e salubri, dove l'occhio suo potrà riposarsi nel verde della campagna, e i suoi polmoni si dilateranno a ricevere quell'aria pura che ridarà al sangue la perduta ricchezza e al corpo le forze esauste! Allora egli, cui la civiltà rese schiavo fra le mura umide e fresche d'una città, sente ridestarsi in sé gli antichi liberi istinti, e dimentico della società, cui in segreto spesso avrà imprecato, risente in sé l'uomo nella sua dignità e indipendenza; l'uomo che a niuno secondo tranne che a se stesso, vede brillare la terra coi suoi beni, l'atmosfera coi suoi balsami, il sole coi suoi splendori, e terra ed aria e sole a libertà rinuncia, stretto com'è fra gli ordigni della gran macchina sociale.

La passione dei viaggi cresce viaggiando. La folla delle bellezze vedute, dei piaceri provati, il ringiovanimento dello spirito, l'ardente sentimento che

ne consegue la febbre potente del nuovo, tutto trae il viaggiatore a proseguire vieppiù nella sua via. V'hanno cultori appassionati di oggetti d'arte e d'antichità, e noi li vediamo trascorrere di città in città, di tempio in tempio, di museo in museo. Altri, amanti delle bellezze naturali, vanno in cerca di spiagge più ridenti, dei monti più ameni.

Ma quando la passione del viaggio, l'ardente desiderio del nuovo signoreggia gigante nell'animo, allora si danno quegli intrepidi esploratori, veri eroi della scienza che il mondo osserva trepidando nei loro passi perigliosi, i quali non badano a disagi e sofferenze, fissi sempre verso la loro meta finale. Sono fra essi i coraggiosi naviganti delle regioni polari, i geografi e naturalisti delle foreste tropicali, gli alpinisti e geologi, ardenti gli uni pel bello pittoresco e fisico insieme, i quali ascendono le più alte vette e domano cime inesplorate.

L'Italia nostra dal clima mite, dai laghi incantevoli, dalle Alpi seducenti, dalle colline sempre in fiore, è tutta bella, tutta ridente, ricca di meraviglie naturali e fertile in gran parte; e se gli italiani la conoscessero, imparerebbero ad apprezzarla ed amarla. Disgraziatamente gli italiani non conoscono l'Italia e, per di più, non conoscono nemmeno gli italiani. Avvezzi al campanilismo dei piccoli stati, i cittadini di provincie lontane sono incapaci di stimarsi a vicenda e di apprendere ed assimilare dagli altri quanto hanno di buono, mantenendo tristemente in vita il famoso detto di Massimo d'Azeglio, e lasciando insoluto il suo voto di ardente patriota. In questa lotta di principi o di tendenze le forze si disperdono e non danno un lavoro utile; perciò mentre le industrie principali sono in mani straniere, i più bei siti d'Italia, le spiagge marittime, e i laghi sono frequentati da Inglesi e Tedeschi, i quali sanno apprezzare le nostre ricchezze naturali e artistiche. A suon di contanti ci spogliano i musei, mentre noi, impotenti a godere le bellezze della patria nostra, ci priviamo delle eredità del genio italiano, e facciamo i camerieri agli stranieri negli alberghi delle nostre stazioni climatiche...

### AI VITICULTORI

Alle tante tribulazioni dei viticoltori, quest'anno s'aggiunge la malignità degli uomini. — Par che si sia formato

in Inghilterra un Sindacato dei produttori di solfato di rame, che ne fanno aumentare vertiginosamente i prezzi. Il solfato inglese che si vendeva sul porto di Genova a 52 lire in carta in dicembre, è già quotato ora a L. 60 in oro circa. — Per ovviare parzialmente a questo inconveniente, e per rintuzzare in parte le ingorde brame straniere, non c'è che un consiglio da dare agli agricoltori. Abbandonino essi un vieto pregiudizio, e ricorrano al solfato nazionale, colla stessa fiducia che allo straniero. Il denaro così scarso fra noi, non emigrerà così in Inghilterra, dove ne hanno già abbastanza.

Il solfato di rame è un sale composto di acido solforico con rame uguale in ogni parte del mondo: consta di 5 molecole d'acqua necessaria alla cristallizzazione per 1 molecola del sale; e nessun inglese può cambiare questa legge della natura. La differenza sta tutta nella purezza: ma case italiane danno già prodotti ottimi, a 98-99 di purezza. Quando si ricorra a una casa di conosciuta onestà, e si abbiano garanzie d'analisi, non deve rimaner dubbio nella scelta. Ora io per mia parte mi rivolgo ai signori negozianti, e li esorto a fornirsi dalle buone case nazionali, con riserva d'analisi. In Acqui il professore Ferrero, che mi fornì schiarimenti, sulla parte tecnica della cosa, può in 4 o 5 giorni fornire i risultati dell'analisi, che non costa che 5 franchi.

Noi abbiamo a Torino la casa Sclopis, in via Aosta, nota per antica onestà. Essa dà ora il solfato a L. 58, mentre l'inglese costa ora già circa lire 70.

Vogliano i negozianti far risparmiare questa ingiustificata differenza ai viticoltori. Si renderanno benemeriti ad un tempo delle nostre povere campagne già sì bersagliate, e della produzione nazionale.

O. R.

### Società Operaia Femminile DI ACQUI

Domenica 7 corrente alle ore 14, radunavasi l'Assemblea Generale ordinaria di questa Società per sentire il rendiconto dell'esercizio finanziario 1898, assistere allo insediamento della nuova Direzione e per la nomina del Medico. Presiedeva la signora Moraglio Giuletta, riconfermata nella carica. Appro-